

Un manifesto per la città/3

Solidarietà

«Volontariato, serve una regia» La Caritas: no all'insicurezza



TRENTO — Il Comune di Trento può dare un contributo incisivo in tema di solidarietà. Primo, con uno sforzo per coordinare meglio le associazioni. Poi tranquillizzando i cittadini che percepiscono un senso di insicurezza e favorendo il calo degli appartamenti sfitti in città. Sono le indicazioni che Roberto Calzà, direttore della Caritas diocesana trentina, fornisce a beneficio della giunta comunale uscente e di quella che verrà dopo le elezioni.

«Trento gode di una situazione migliore rispetto ad altre realtà, ma che certamente non è brillante» nota Calzà. «Esiste l'istanza dei senza fissa dimora, della residenzialità, del-

le povertà che vediamo ai nostri sportelli: sale ad esempio il numero di italiani che vengono da noi», prosegue il direttore della Caritas. L'ente diocesano registra una buona collaborazione con l'amministrazione comunale. «Forse c'è una cosa da aggiustare: il Comune dovrebbe coordinare meglio le attività delle diverse associazioni. In tanti distribuiscono vestiti, cibo, assistenza. Bisognerebbe dare una direzione agli sforzi».

Secondo Calzà ci sono altre due sfere su cui l'amministrazione può fare la sua parte. «Esiste in città una percezione di insicurezza che non corrisponde alla realtà. Qui certe cose non succedono, va ricordato. Servirebbe lavorare sui cittadini, per far crescere al loro mentalità. Posto che ci sono alcune zone in cui ci sono alcuni fenomeni di degrado».

Ultimo, uno sforzo per la residenzialità. «Si faccia un ragionamento con i proprietari delle case. In tanti sono in difficoltà a pagare l'affitto. Perché non far pagare un po' meno? Inoltre, ci sono tanti, troppi appartamenti sfitti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le elezioni Associazioni in campo

«Le nostre idee per una Trento più inclusiva»

di STEFANO VOLTOLINI e ERICA FERRO

TRENTO — Il recupero del distretto militare, la mobilità, il destino di Trento Fiere nell'ecosistema museale trentino e il lavoro. Sono solo alcune delle priorità per la città indicate dal sindaco Alessandro Andreatta a fine della consiliatura. Le elezioni di maggio decideranno se potrà dare seguito al suo piano, «guidare Trento per altri cinque anni, poi lasciare la politica». Intanto i rappresentanti delle associazioni, che operano in ambiti diversi — accoglienza, solidarietà, sport, cultura e paesaggio —, ma tutte radicate nel capoluogo, tracciano un primo bilancio dell'operato della giunta e riempiono le prime pagine dell'agenda dell'esecutivo che verrà. A prendere la parola sono Roberto Calzà, direttore della Caritas diocesana trentina, Tommaso Iori, presidente provinciale dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp), Nadia Kouliatina, guida di Donne immigrate

Agorà e Russkij Dom, Beppo Toffolon, presidente di Italia nostra. Coordinamento del volontariato, accessibilità degli spazi sportivi, impegno a favore dell'integrazione, sia da parte della città che degli immigrati, sono alcuni temi indicati dagli interlocutori della politica. In attesa che questa risponda alle sollecitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

«Gioco, spazi liberi per tutti» Iori: strutture, costi eccessivi

TRENTO — Vanno benissimo gli sforzi del Comune per fornire strutture adeguate alle società sportive, alle associazioni, per sostenere i progetti che legano inclusione e pratica motoria. C'è però un'azione importante da compiere, anzi da non compiere: lasciare spazi liberi per il gioco di ragazze e ragazzi, non regolamentati, in cui si può misurare la crescita individuale e collettiva. Il campo di calcio vicino a casa, a libera fruizione: merce quasi sparita a Trento. Questa la riflessione di Tommaso Iori, presidente provinciale di Uisp, Unione italiana sport per tutti.

Il suo giudizio sulla giunta, di cui conosce l'attività dalla nomina a presidente (un anno e mezzo fa) è positivo. «C'è stata senza dubbio disponibilità all'ascolto e collaborazione, sia sul versante delle politiche sportive che da quello delle politiche sociali. Abbiamo avuto attenzione verso le attività a cui collaboriamo per i piani giovani di zona e alla ginnastica domiciliare che curiamo a favore degli anziani. Forse però ci sarebbe un accorgimento da adotta-



re». Iori spiega qual è. «Anche alla luce del calo di risorse, sarebbe opportuno ragionare meno sui progetti spot e più sulle politiche di lungo periodo. Oggi si finanziano tanti piccoli progetti e il Terzo settore si adegua a questa logica. Bisognerebbe avere il coraggio di decidere dove investire». Il presidente Uisp riserva un altro appunto di lavoro alla giunta, attuale e futura. «Non è una critica ad Asis, ma i costi degli affitti delle strutture sportive sono alti. Nel lungo periodo le associazioni non ce la faranno a sopportarli. Ci vorrebbe una riflessione per aiutare l'associazionismo sportivo di base».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Nostra

Toffolon: «Una decina di aree da ripensare e recuperare»



TRENTO — Sono due le priorità per chi governa e governerà Trento secondo Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra: «Stabilire quanto non potrà essere fatto subito, ma che andrà comunque portato a termine appena possibile, evitando di compromettere la futura realizzazione — spiega l'architetto — e definire delle priorità, attrezzandosi per tempo ad affrontarle. Prendiamo l'interramento della ferrovia e il boulevard che dovrebbe prenderne il posto. Vogliamo aspettare tempi migliori? Va bene, purché, quando arriveranno, ci trovino pronti». Il suo sguardo si concentra sull'urbanisti-

ca: «Sono almeno una decina i luoghi che richiedono d'essere ripensati in un quadro generale, la cui ossatura presenta oggi troppi punti incerti — sottolinea — Da Piedicastello allo scalo Filzi, dal distretto militare alle aree ex-industriali tra via Brennero e via Maccani, intere parti urbane stanno procedendo, più o meno per inerzia, verso il loro destino». Trento «deve affrontare problemi di grande portata, avendo a disposizione un piano regolatore coraggiosamente orientato verso il riordino infrastrutturale, ma che non sembra più godere di un convinto sostegno». Un bilancio finale? «Credo che la giunta comunale si sia trovata in mezzo a un periodo di transizione che ha reso più confuso l'orizzonte e ne ha condizionato l'azione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La popolazione

Via Oriola a Trento. La città assieme al resto del territorio comunale vanta 117.285 abitanti, di cui 61.199 femmine (52%) e 56.086 maschi (48%). L'indice di vecchiaia è pari a 148,8. Ogni due persone tra gli 0 e i 14 anni ci sono tre ultra65enni. Riguardo agli stranieri, i residenti sono 13.591.

Stranieri

Kouliatina: accoglienza record «Assieme immigrati e locali»

TRENTO — «Trento per gli stranieri ha fatto tanto, anche troppo. Per il presente e futuro occorre solo una cosa: non abbassare il livello dell'impegno per l'integrazione. E serve la collaborazione delle due parti: la città e gli immigrati stessi». Nadia Kouliatina, presidente delle associazioni Donne immigrate Agorà e Russkij Dom, non dà giudizi preconfezionati sullo stadio delle politiche di inclusione a Trento. Per lei — originaria della Siberia russa, da vent'anni in Italia, Paese di cui è cittadina — conta la collaborazione tra parti diverse.

«Trento e il Trentino hanno fatto veramente tanto. L'accoglienza è stata fatta in modo eccezionale. Penso a strutture provinciali come il Cinformi. In nessun'altra parte d'Italia è così. Tanti colleghi delle altre associazioni di rappresentanza della co-



munità russa nel Paese stentano a credere a quello che c'è qui».

Secondo Kouliatina, che in passato si è impegnata in politica (con l'Unione per il Trentino), va mantenuto l'insieme di politiche e interventi in tema di accoglienza, integrazione, solidarietà. Anche nei prossimi cinque anni del mandato della consiliatura che inizia con le elezioni del maggio 2015. «Occorre compiere — conclude — lo stesso lavoro sull'integrazione. Tutte e due le parti devono collaborare: la città e gli immigrati, che non tutti sono (testuali parole, ndr) stinchi di santo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista «Il general manager in Comune sarebbe importante». La priorità operativa: «Interrere via dei Ventuno»

L'ex sindaco Goio: «Per fortuna c'è la movida»

TRENTO — Lo ammette a fatica, ma quando «da Napoli all'Abruzzo», oltre che nella sua terra, ascolta il parere unanime di chi sostiene che quella di Trento è «una bella città», ogni tanto riconosce di avere «qualche piccolo merito». Adriano Goio, 78 anni, sindaco di Trento dal 1983 al 1990, il capoluogo lo conosce come le sue tasche, nonostante da otto anni viva e lavori in Abruzzo. Il volto curato dell'attuale centro storico è in gran parte frutto del suo lavoro. E nonostante riesca a tornare in città «solo nei fine settimana e durante le feste comandate», Goio lancia il suo «grido di dolore»: «Interrate via dei

Ventuno».

È questo l'impegno che vorrebbe segnare in agenda per la prossima consiliatura?

«È un mio vecchio sogno, forse il più bello messo in campo. Il progetto era stato realizzato dal professor De Carlo ed è lì, a disposizione del Comune. Quando ne ho parlato con i miei successori, da Dellai ad Andreatta, mi sono state fatte due osservazioni:

L'appunto

«Noi trentini vogliamo la vivacità, salvo poi lamentarcene»

da un lato i tecnici sottolineavano il pericolo di compromettere le fondamenta del Castello del Buonconsiglio, gli amministratori, dall'altro, che le risorse per realizzare il progetto oggi non ci sono più».

Queste riflessioni la convincono?

«Le soluzioni si potrebbero trovare, a Roma hanno scavato sotto San Pietro e il Tevere. E poi c'è la finanza di progetto. Il parcheggio di piazza Fiera è stato realizzato così, il Comune non ha versato una lira. Perché non farlo anche per via dei Ventuno? Comporterebbe numerosi vantaggi».

Quali?

«Riporterebbe il castello all'interno del centro storico, risolverebbe in parte il problema dei parcheggi, valorizzerebbe il turismo museale del Buonconsiglio».

Oltre a questo, cosa chiederebbe alla nuova giunta?

«Di fare qualcosa in più per aumentare il richiamo della città sul turismo di valle. La domenica si fa fatica a comprare il giornale o bere

un caffè, bisognerebbe cercare di creare una vita in città più coinvolgente».

Non pensa alle lamentele dei cittadini? La polemica con gli studenti è praticamente continua.

«Noi trentini vogliamo la vivacità, salvo poi lamentarcene. Le città universitarie sono vive proprio perché ci sono gli studenti. Io non sono più giovane, ma per fortuna che c'è la movida».

Marco De Battaglia ritiene servirebbe un general manager al Comune per coordinare i vari assessorati (Corriere del Trentino di domenica). Cosa ne pensa?

«Con scarsa modestia, anni fa avrei risposto che il general manager ero io. Ma il governo dei Comuni si è molto evoluto, l'economia è cambiata, i dirigenti hanno poteri molto più ampi, oggi quindi direi



Ex primo cittadino Adriano Goio

assolutamente di sì. Un general manager competente, serio e con il senso della responsabilità diventerebbe un mediatore importante per coordinare gli assessorati».

Pur lontano, come vede il mutamento di Trento in questi anni?

«Dal punto di vista fisico, è oggi quella che immaginavo quando l'abbiamo disegnata più di 25 anni fa. Non ho la percezione dei cambiamenti sul piano sociale, ma da quello che leggo e so, credo che la città abbia in questo senso fatto grandi passi in avanti, ma altrettanti indietro. Penso ad esempio al centro storico: la situazione economica ha portato al crescere di negozi di infimo grado e alla quasi sparizione di quelli di qualità».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA